

L. 4000 et da quel tempo fino al principio delle decime fecero L. 1000 nella contrada di santo Hermacora dell'anno 1455. Da un decreto del Consiglio de' X. 22 settembre 1441 impariamo che Barnaba teneva il consolato di Cremona, e dopo la sua morte vennegli sostituito Iacopo Dardani fratel suo, del quale altrove ragioneremo. Non ometto qui di notare che Giovanni Bebelio nel libro *Selecta epigrammata graeca latine versa. Basileae 1529. 8.* a pag. 575 riferisce un epigramma tradotto da varii e poi dice: *est huic non absimile in FAVOREM pictum ab Apelle per B. DARDANVM*, e comincia: *Pictor Apellea quid pingis arte Favorem?* Questo Dardano forse è della casa Veneziana, e forse quella lettera B vuol dire *Barnaba* o *Baldissera* nomi comuni nella detta famiglia nel secolo XV e XVI.

Il Palfero ha riferiti scorrettamente i due soli primi versi di questa epigrafe così:

DOTIBVS BARNABAS NOMINE CLARVS
DARDANAE QVEM TVMFLVM STIRPIS APTVRA
TENET.

Un'altra mano in margine aggiunse *EXLIMIPS* e fece *DARDANA ESTIRPS*. Coleti l'ha corretta come io la riporto. Non so poi da qual manuscritto abbia cavato i due ultimi versi, i quali a dir vero non sono adatti al nostro Barnaba che *vivete senza donna* e dagli alberi apparisce morto senza figliuoli, e nella storia della famiglia sua non si dice punto che abbia viaggiato per mare o che mercatando abbia lasciate ricchezze. Nonostante per non dare un'iscrizione mostruosa ho seguito il Coleti, e resterà sopra di lui la fedeltà di essa.

12

SEPVLTVRA N. VIRI MARCI PIZZAMANO Q.
D. NICOLAI ET SVORVM HEREDVM 1478
ADI PRIMO SETTEMBRE

MARCO PIZZAMANO figliuolo di NICOLÒ q. Filippo trovasi nelle patrizie genealogie e del Barbaro e del Cappellari. Dal mss. Reggimenti vedesi che esso fu della Giunta del Pregadi, e del 1502 rettore e provveditore a Napoli di Romania, cosicchè l'anno 1478 sulla tomba non è quello della sua morte, che avvenne nel 1505 come dal Libro VI. p. 182 de' diarii di Marino Sanuto. Egli fu padre di Antonio Pizzamano vescovo di Feltre, del quale parlerò in altra chiesa. Nicolò il veggiamo nominato anche in una delle iscrizioni di s. Maria dell'Orto. Questa si ha dal Palfero, e malamente dal Cappellari si pone in s. Lucia.

AMBROSIO CONTARENO | FEDERICI PROCVRAT. FILIO | FEDERICVS FILIVS POS. | OBIT DIE XX. SEPTEMBRIS | MCCCCLXXXI

Di due *Federici Contarini*, avo e nipote, è tramandata a' posteri la memoria in questa epigrafe che abbiamo dal codice Palferiano, che scrive *FRIDERICI*, e anche dal codice più moderno veduto presso il Moschini.

FEDERICO CONTARINI il vecchio fu figliuolo di Bertucci (Albertuccio) q. Natalino (*Alberi Barbaro*). Fino dal 1427 troviamo che insieme coll'ambasciator dei Fiorentini fu spedito oratore ad Amadeo duca di Savoja per esortarlo a sollecitamente mantenere le promesse fatte all'atto di stringer lega colla repubblica contra Filippo duca di Milano. Cotesta commessione lo storico Andrea Navagero appoggia al nostro Contarini (R. I. T. XXIII. col. 1090); e così pure la cronaca Tiepola citata nel libro mss. degli ambasciatori straordinarii a' duchi di Savoja a. 1426; ma lo storico Sanuto (R. I. T. XXII. col. 987) dice ch'ei fu *Federico Cornaro che fu de ser Giusto*, e a questo ultimo scrittore io volentieri presto fede, perciocchè qui abbiamo la particolarità del nome del padre dell'ambasciatore. Del 1452 capitano il Contarini di Padova ricevette nel suo palazzo e tenne seco a dormire il conte Francesco Carmagnola, generalissimo delle venete armi, ed ogni onore gli fece, secondo i segreti ordini avuti, perchè il Carmagnola non sospettasse del motivo per cui era stato a Venezia chiamato, quello cioè, siccome è noto, di punirlo dell'infedeltà sua (*Sanuto* col. 1028). Venne nell'anno 1457 preposto al governo dell'esercito contra il detto duca di Milano, per la rinuncia che ne avea fatta Francesco Gonzaga duca di Mantova (*Sabellico* lib. II. deca III. p. 557). Ebbe in ciò compagno Pietro Loredano procuratore, e fu loro ingiunto di rafferma- re la condotta che avea colla signoria il Gattamelata, celebre generale (*Sanuto* col. 1044). Assaltato dalle truppe di Nicolò Piccinino nel 1459 Legnago, e rimasto in lor potere, fu fatto prigioniero il Contarini ch'era uno de' provveditori (*Sabellico*, lib. III. deca III. p. 595. *Sanuto* col. 1075). Era stato eletto con altri oratori nel 1441 per trattar la pace col duca di Milano; ma avendo rifiutato di recarsi a Cavriana, luogo a ciò destinato, andovvi in sua ve-